

per la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e dall'aeronautica, l'onorevole ingegnere Ettore Conti, senatore del Regno;

per la guerra, l'onorevole avvocato professore Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, l'onorevole avvocato Guido Celli, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onorevole ingegnere professore Anselmo Ciappi, deputato al Parlamento;

per i trasporti marittimi e ferroviari, l'onorevole ingegnere Sanjust Di Teulada nobile Edmondo, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'onorevole professore Mario Cermenati, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Pasquale Masciantonio, deputato al Parlamento;

per l'assistenza militare e pensioni di guerra, l'onorevole marchese Marco Di Saluzzo, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico, l'onorevole avvocato Ernesto Pietriboni, deputato al Parlamento.

Inoltre, con altro decreto del 24 giugno scorso mese, ha nominato, ministro segretario di Stato per la guerra, il tenente generale conte Alberico Albricci.

Onorevoli colleghi! (*Segni di vivissime attenzioni*). Ogni Governo che si costituisce può scegliere un programma. Noi troviamo un programma tracciato dalla necessità, cui non possiamo sfuggire e nei cui confini dobbiamo rimanere. Così, senza tropi di retorica, io vi dirò che quattro punti fondamentali debbono dominare la nostra azione:

1° Condurre a termine le trattative riguardanti la pace, difendendo con sincera fede il programma di aspirazioni nazionali;

2° Compiere il più rapidamente possibile il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, abolendo tuttociò che la guerra rese necessario e che la pace rende superfluo, e, perciò stesso, dannoso;

3° Rendere meno aspre le condizioni di esistenza del popolo e fare una vigorosa politica di prezzi, senza di cui non è possibile garantire efficacemente la pace sociale;

4° Preparare con rapidità gli ordinamenti economici e finanziari che la nuova situazione rende necessari.

Perchè questo programma possa essere realizzato, una condizione tutto sovrasta:

mantenere l'ordine pubblico contro ogni tentativo diretto a turbarlo, da qualunque parte venga. (*Approvazioni — Commenti*). All'estero noi saremo tanto più forti, se si saprà che coloro che ci rappresentano, rappresentano non già un paese incerto nei fini e nei mezzi, ma la grande anima della Nazione. All'interno potremo compiere le riforme più rapidamente e più rapidamente ricostituire la vita normale, quanto più le condizioni di ordine, di sicurezza, di pace sociale saranno mantenute.

Il Governo considera, quindi, come il primo e più grande dei suoi compiti mantenere l'ordine. Lo manterrà con ogni fermezza. Niuna trepidanza, niuna esitanza, niuna debolezza. (*Commenti*).

Non ci deve mancare l'aiuto del Parlamento, ma anche e soprattutto, Parlamento e Governo debbono contare sull'opinione pubblica.

Il nostro Ministero viene immediatamente dopo la stipulazione del primo trattato di pace, e segue la grandissima guerra, la quale ha travolto tanti paesi e tante fortune. E non è ancora la pace che noi attendiamo, poichè le questioni dell'Italia sono in parte insolute, e nei nostri cuori non è temprato quel senso di serenità, che segue le grandi ansie e le grandi battaglie.

Noi non possiamo oggi iniziare il nostro lavoro nè affrontare i grandi e terribili problemi della pace, senza rivolgere un pensiero a quanti, con sacrificio della loro vita, hanno contribuito alla vittoria, ai nostri figliuoli, a quanti hanno lasciato la fiorente giovinezza o l'integrità del corpo, a quanti hanno sofferto nelle battaglie, nelle trincee, in dura prigionia. (*Bene!*)

Senza dubbio, abbiamo molte difficoltà, e dobbiamo affrontare molte privazioni, ma quando si pensa alla situazione dei paesi vinti, l'animo si riempie di gratitudine per coloro che hanno saputo, traverso tanti pericoli, darci la più grande vittoria che la nostra storia ricordi.

Dinanzi alla grandiosità del risultato, non bisogna nemmeno dolersi dei disagi e delle privazioni cui andiamo incontro, e nè meno dello stato di inquietudine che è negli spiriti. I nostri figli tornati dalla guerra, dopo aver assistito a tanti dolori e averne tanti sofferti, sono inquieti.

La Nazione tutta è inquieta, tra le difficoltà dei mezzi che la guerra ha limitati, il desiderio delle grandi opere e l'ideale dell'avvenire da realizzare. Questo stato di inquietezza non è particolare dell'I-